

Giornale fondato da Antonio Gramsci

r'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 SABATO 6 FEBBRAIO 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 27
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Re Hussein, vivi» Giordania affranta fra lutto e illusioni

Morte cerebrale per il monarca



UN LEADER SENZA ARROGANZA

GIANDOMENICO PICCO

La villa di re Hussein ad Aqaba è a qualche centinaio di metri dal confine con Israele. Eilat e Aqaba sono le due città israeliana e giordana che si affacciano sul Mar Rosso. La villa non è da re. In qualsiasi località del Mediterraneo si confonderebbe tra mille altre. La monarchia hascemita non è da mille e una notte. Il piccolo re voleva così per rispetto al suo popolo. La vicinanza al confine rifletteva il suo coraggio e la sua accettazione della realtà. Quando lo incontrai per la prima volta ero un medio funzionario dell'Onu; facevo parte di una delegazione di cinque persone. Parlava con tutti noi non solo con il segretario generale dell'Onu che era il suo interlocutore principale. E a tutti si rivolgeva con l'appellativo inglese Sir. Un modo molto formale che mi sarei aspettato egli riservasse solo ai capi di Stato. Invece usava sempre quel termine di rispetto e cortesia anche con tutti noi. E poi parlava sottovoce, senza mai alterare il tono senza mai voler insegnare o predicare, lui che apparteneva alla famiglia hascemita cioè la stessa del profeta Maometto.

SEGUE A PAGINA 2

DE GIOVANNANGELI CAVALLINI ALLE PAGINE 6 e 7

C'è un altro partito: quello di Prodi

L'ex premier presenta la sua lista per le europee: se qualcuno ci teme chiami l'Antitrust
D'Alema: adesso bisogna evitare rotture. Veltroni: è venuto meno il tetto comune

ROMA Romano Prodi mette tutti di fronte al fatto compiuto e lancia la sua lista per le europee, con Antonio Di Pietro e i sindaci di Centocittà: nasce «Democratici per l'Ulivo», embrione di quello che potrebbe diventare il «Partito democratico». Si realizza ciò che Walter Veltroni temeva: «Nel momento in cui Prodi dovesse fare una lista - aveva rilevato il leader dei Ds nei giorni scorsi - verrebbe meno il tetto comune e si aggiungerebbe una stanza d'appartamento». «È del tutto evidente, però - aveva aggiunto - che questo tetto andrà ricostruito». D'Alema avverte: bisogna evitare di rompere tutto. Anche se, spiega Marini, «ora le cose sono più aggraviate». E il professore? Romano Prodi, ospite del Tg 5, esclude che la sua iniziativa politica sia finalizzata alla caduta del governo D'Alema e al suo ritorno alla guida dell'esecutivo.

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

I SERVIZI

QUEL TERREMOTO IN PROVETTA

ROBERTO ROSCANI

Notavano gli osservatori: l'altro giorno s'è consumato in Parlamento qualcosa che non era solo lontano nel tempo. Sì, perché gli inquilini di quella stessa aula una trentina d'anni fa o quasi (eravamo nei primi Settanta) riuscirono a varare una legge sul divorzio che vinceva una resistenza e l'opposizione dell'allora potentissima Balena bianca. Era una Dc sopra al 36 per cento, era una Chiesa italiana scossa dai fremiti conciliari ma ben più monolitica e vecchia di quella di oggi e tutte e due, chiesa e partito, quella legge sul divorzio non la volevano con accanimento. Eppure passò. Si dice, legittimamente, che il paragone è banale. Certissimo, ma inevitabile.

SEGUE A PAGINA 8



Fecondazione, il dialogo resta difficile

DE MARCHI PALIERI ROMANO
ALLE PAGINE 8 e 9

DIVENTA ESILE IL FILO DEL CONFRONTO

GIUSEPPE CALDAROLA

È nato il partito di Prodi, Di Pietro e di alcuni sindaci. I promotori della nuova iniziativa si infastidiscono quando sentono la parola «partito», ma di questo si tratta. Alcune componenti dell'Ulivo hanno infatti deciso, di fronte all'impossibilità oggettiva di fare per le europee una lista unica, di chiamarsi da parte e di dar vita ad una cosa nuova. L'obiettivo, come sempre nei «nuovi inizi», è ambizioso. Prodi ha spiegato che il progetto che ieri ha lanciato vuole dar vita a una formazione che si presenti in Europa con l'intenzione di unire trasversalmente «le famiglie politiche separate secondo gli schemi ideologici del Novecento». Questa idea è tuttavia immediatamente contraddetta da una decisione a dir poco singolare perché - sostiene ancora Prodi - gli eletti della sua lista una volta entrati nel Parlamento europeo potranno aderire singolarmente ad uno qualsiasi dei gruppi di centro-sinistra. È forse la prima volta che un movimento politico nasce in pratica solo per prendere voti dando la certezza agli elettori che il mandato parlamentare sarà esercitato con puro arbitrio a seconda della personale opzione del deputato. Non si capisce bene a questo punto il valore del programma che la lista dei «Democratici per l'Ulivo» proporrà in campagna elettorale, visto che gli eletti non faranno gruppo a parte ma si scioglieranno nei vari gruppi.

SEGUE A PAGINA 2

Imprese: meno tasse per chi investe

Riparte la corsa alle pensioni di anzianità: 80mila richieste in due mesi

IL CASO

Statuto dei lavoratori Da Cgil, Cisl e Uil altolà a Bassolino

ROMA Lo Statuto dei lavoratori va aggiornato: è infatti inadeguato a tutelare le nuove forme di lavoro. La proposta, lanciata ieri con un'intervista a «l'Unità», dal ministro del Lavoro Bassolino però è subito bocciata da Cgil, Cisl e Uil. «Lo Statuto - spiega il leader Cisl D'Antoni - è ben fatto, parlarne in maniera generica non serve». Epifani (Cgil): «Non diamoci ogni giorno un nuovo obiettivo». Carlo Smuraglia, presidente della Commissione lavoro del Senato: «Se l'obiettivo di Bassolino è quello di dare dignità ai giovani, l'abbiamo già fatto con la legge sui lavori atipici».

A PAGINA 10

ALVARO

LA POLEMICA

Ferrovie: rivolta dei sindacati contro Demattè

ROMA «Un attacco fuori luogo, che alza barriere tra azienda e sindacati». Cgil, Cisl, Uil, Comu e Ucs replicano al presidente delle Fs, Claudio Demattè, che in un'intervista a «l'Unità» sostiene: «C'è chi rema contro il risanamento». Di costo del lavoro i sindacati sono pronti a discutere, ma non solo di quello e la Cisl insiste: «Questo vertice deve andarsene». Intanto il sindacato autonomo dei macchinisti rilancia sulla sicurezza e accusa: «Dopo Piacenza non si è fatto niente». Replica l'azienda: «Nel '98 gli incidenti sono calati del 27%».

A PAGINA 17

BIONDI

ROMA Addio «Tremonti», arriva la legge «Visco» per le imprese. Rispettando uno dei punti del Patto di Natale, il governo mette a disposizione delle imprese che investiranno un pacchetto di 4.000 miliardi di agevolazioni fiscali. L'obiettivo: rilanciare l'economia, proponendo meno tasse (con uno sconto di 18 punti percentuali sull'Irpeg) per gli imprenditori che acquisteranno beni strumentali per la propria azienda. Intanto, giro di vite sull'evasione: nel '99 i controlli aumenteranno del 21%.

E riparte la corsa alle pensioni di anzianità. A gennaio e febbraio hanno fatto richiesta per la pensione anticipata circa 80.000 lavoratori, il 40% del totale delle uscite stimate per l'intero anno. Un dato che preoccupa il governo.

A PAGINA 15

GIOVANNINI

L'INTERVISTA



Ferrara: L'Unità? Deve essere di parte

A PAGINA 13

OPPO

Tremila ore per prendere una laurea

Rivoluzione all'università, spariscono gli «anni di corso»

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Giocando male

Io sarei, su per giù, un democratico di sinistra. Però sarei anche (sempre su per giù) un democratico per l'Ulivo. Non disponendo di due schede elettorali, sarò comunque costretto a rinunciare a una di queste due opzioni: quella ideale (il partito della sinistra) oppure quella politica (l'alleanza dei progressisti). Non ho più voglia, a questo punto, di chiedermi di chi sono le responsabilità di queste angustie. So solo che il mio voto, alle europee, sarà comunque monco, con l'aggravante che proprio alle elezioni nelle quali le divisioni locali dovrebbero contare di meno, esse conterranno di più. I progressisti italiani si presenteranno a quell'appuntamento da perfetti provinciali, ognuno aggrappato al suo campanile. Forse contano, di qui all'eternità, sulla pochezza di un avversario che si ostina ad affidarsi a un leader improvvisatore e poco credibile come il miliardario ridens. Ma fate che il centrodestra, come prima o poi accadrà, si affidi a un Fazio, o a un Monti, e saranno dolori. Primo, perché vincerebbe le elezioni. Secondo, perché gli sconfitti avrebbero perduto, nel frattempo, anche il diritto di lamentarsene, proprio come le squadre che perdono giocando male.

ROMA Tremilaseicento ore di studio per prendere la laurea. Rivoluzione nelle università italiane, dal prossimo anno per gli studenti cambia tutto. Con l'avvio dell'autonomia didattica entrerà in facoltà il «credito formativo» e il «monte ore» di studio a casa. Spariscono gli anni di corso di laurea e arriva il «credito formativo universitario». Ogni anno si dovranno dedicare allo studio fra le 1200 e le 1800 ore a seconda del corso di laurea. Ogni attività di apprendimento, lezioni in facoltà, attività di laboratorio, e lo studio in casa farà parte del «carico formativo» dello studente. Ogni corso di studi deciderà, con gli studenti, il livello di lavoro richiesto. Parla Luciano Modica, rettore dell'Università di Pisa e presidente della Conferenza dei rettori.

A PAGINA 14

MONTEFORTE

Pasquale Marino
**CODICE
TRIBUTARIO
1999**
IX Edizione
2.700 pagine in Due Volumi
È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alle estese annotazioni, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico
**È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA
“il fisco”**
Nelle librerie specializzate o con richiesta all'editore L. 80.000 previo versamento sul c/c postale n. 61844097 intestato a ETI S.p.A. V.le Mazzini, 25 - 00195 Roma Tel. 06.32.17.578 - Fax 06.32.17.808

JENNER MELETTI

Suona l'armonium, e copre il piccolo applauso. Mani che si tendono e toccano la bara. «Ciao Gina». «Addio Gina». Nemmeno lei, forse, ricordava di chiamarsi Cosima Guido in Vitaliano. Era per tutti «la Gina», e basta. Era un pezzo di Torino, tutto il giorno seduta davanti al municipio, a fare la prostituta. È morta ammazzata, ma un funerale così non se lo sarebbe mai sognato: nel Duomo di Torino, quello della Sindone, con il prete che la chiama «nostra sorella Gina», il nome da lavoro, il nome conosciuto dagli uomini cui ha venduto amore per più di quarant'anni.

SEGUE A PAGINA 14

ALLE PAGINE 11 e 12



L'Espresso
PRESENTA
I CLASSICI PROIBITI
NUOVA SERIE

**La vita
come
fiction:
gira
Tinto Brass.**

**L'Espresso
+ la videocassetta
in edicola
a sole 11.900 lire.**



IN
PRIMO
PIANO

◆ *Su questioni come quella della fecondazione l'individuo deve essere libero di scegliere. È una delle grandi lezioni del liberalismo*

◆ *Domando a chi vuole imporre i propri valori cosa farebbe se vivendo in un paese islamico fosse obbligato a seguire la morale musulmana*

◆ *D'altronde nel nostro paese la famiglia è sacra. Solo recentemente è stato introdotto il divorzio in Inghilterra già nel 1634 erano più avanti*

L'INTERVISTA ■ GIULIO GIORELLO, FILOSOFO

«Una concezione autoritaria dello Stato»

VICHI DE MARCHI

ROMA Giulio Giorello uno degli allievi prediletti di Geymonat, docente a Milano di filosofia della scienza, non ha dubbi. Ciò che è avvenuto nei giorni scorsi nell'aula di Montecitorio con l'affossamento della legge sulla fecondazione assistita non ha molto a che fare con la contrapposizione tra scienza e fede, tra etica religiosa e laica. No, è peggio. «È una forma autoritaria di intendere il ruolo del legislatore, è un intervento di un certo modo di concepire la religione rispetto alla libertà di decidere che spetta a ogni individuo».

La legge sulla fecondazione assistita è di nuovo in alto mare, affossata da un'alleanza politica trasversale fatta di cattolici e di settori della destra. Qual è il suo giudizio? E quale confine deve essere tracciato tra l'attività del legislatore e la sfera di libertà dell'individuo su scelte così personali come quella di ricorrere alla fecondazione assistita?

«La sconfitta di questa proposta di legge, peraltro già molto moderata, segnala ancora una volta, che in questo paese è fortissima la pretesa di certi rappresentanti politici, che si considerano depositari di particolari valori e tradizioni, di voler giudicare ciò che è bene e ciò che è male per gli individui. Su questioni come quella dell'inseminazione eterologa l'individuo deve essere libero di scegliere pagando, se è il caso, il

prezzo della sua scelta. Questa è una delle grandi lezioni della tradizione liberale. Basti pensare agli scritti ottocenteschi del filosofo John Stuart Mill o, ancora prima, a quelli del poeta inglese John Milton. Da noi invece questa lezione liberale sulla responsabilità di scelta dell'individuo deve ancora far breccia».

Significa che da noi si deve ancora affermare uno Stato pienamente laico? E che differenza c'è tra la battaglia dei cattolici in di-

“Nessuno può erigersi a guardiano della salute fisica o morale dell'individuo”

tesa della vita, contro l'aborto, e questa volontà di stabilire i modi in cui procreare?

«Oggi i calcoli politici e una certa tradizione del cattolicesimo romano pretendono di imporre, anche a chi non crede in determinati valori religiosi, il modo giusto di procreare. In questo settore, e anche nello specifico dell'inseminazione eterologa o dei pari diritti delle coppie, non stiamo parlando di difesa della vita, come nel caso dell'aborto, o della

sessualità ma di sterilità, vera e propria malattia che si può curare perché la scienza ne ha i mezzi. Oltretutto, se una coppia si sottopone all'inseminazione eterologa fa una scelta difficile e sofferta. Ma ancora una volta, anziché lasciare libera scelta si impongono dei valori».

I valori, in questo caso sono quelli confessionali...

«Non è una battaglia che contrappone la religione alla scienza, la fede alla ragione. Ci sono



tante religioni al mondo. Anche il cristianesimo è qualcosa di più del cattolicesimo il quale, a sua volta, non si identifica per intero con quello di marca romana. Ci sono studiosi con una forte impronta religiosa che su questi temi si sono dimostrati molto più rispettosi delle coscienza individuali. Non è, dunque, solo un problema del prevalere di un'ottica religiosa. Nell'aula di Montecitorio si è manifestata una vera e propria forma autoritaria nel

modo di intendere il ruolo del legislatore. In questo, anche la sinistra ha manifestato molte debolezze mentre la destra ha dimostrato di non aver alcun senso laico dello Stato. Ovviamente, nel voto della Camera si è fatta sentire fortemente anche l'ipoteca religiosa. E se lei si trovasse in uno Stato che vuole imporre la morale, poniamo, musulmana o di qualsiasi altra religione, come reagirebbe? Sicuramente non bene!».

Qualcuno propone ora la strada referendaria, leicosa ne pensa?

«Il referendum è l'unico mezzo per uscire da una situazione di stallo. Un buon legislatore avrebbe dovuto tutelare il principio di sovranità del consumatore, nessuno si può erigere a guardiano della salute fisica, psichica e morale dell'individuo. Un buon legislatore avrebbe dovuto tenere conto delle conseguenze di certi divieti come quella di alimentare il mercato clandestino della fecondazione assistita. Bisognava sperimentare di più, vedere cosa migliorare. Invece in questo paese vedo una gran voglia di imporre per via "democratica", cioè attraverso delle maggioranze parlamentari, soluzioni restrittive del diritto di libera scelta. Non è un caso se da noi la conquista del divorzio ha seguito altre strade. E con quanto ritardo! In Gran Bretagna già nel 1643 erano molto più avanti di noi tanto che il poeta John Milton parlava del diritto delle coppie di separarsi per incompatibilità di carattere. Da noi

invece la famiglia è sacra tanto da suscitare scandalo l'inseminazione artificiale per le coppie di fatto».

Bioetica, ingegneria genetica, trapianti...L'intero mondo scientifico è in movimento mentre una parte dei nostri legislatori invoca, come nel caso della procreazione assistita, una sorta di ritorno alle leggi della natura. Non le sembra una totale rinuncia culturale, prima ancora che politica, a rappresentare l'individuo del terzo millennio?

«La scienza se ne infischia dei moralismi e, a volte, anche dei legislatori. Prosegue per la sua strada e persegue i suoi obiettivi. Ma, a volte, far finta di niente non è la miglior politica».



Luigi Baldelli

Le Acli sollecitano il Parlamento ad andare avanti sulla strada aperta dal voto dell'altro ieri. «Una legge sulla fecondazione assistita a questo punto ci vuole, perché non si può fingere che il problema non esista e per evitare il rischio di abusi - sostiene il presidente nazionale delle Acli, Luigi Bobba -. Ora bisogna

SEGUE DALLA PRIMA

QUEL TERREMOTO IN PROVETTA

(non dei doveri) dei cittadini come prevalenti rispetto alle convinzioni religiose.

Non vogliamo trinciare giudizi: su questo giornale nessuno ha definito «crociata» quella di chi si è schierato contro la fecondazione eterologa. Ma è certo che il voto parlamentare dell'altro giorno è un colpo che brucia per molti motivi. Intanto perché quello che è avvenuto segnala un allontanamento del Parlamento dalla percezione dei mutamenti intervenuti nella società italiana. Su temi delicatissimi come quelli della fecondazione e della bioetica molte cose sono avvenute e la Camera con quel voto ha «fatto finta» che non fosse successo nulla. Sì, perché l'affondamento dell'articolo quattro praticamente mette in mora tutta la legge e riconsegna l'Italia al far West attuale. Visto che in sostanza non c'è alcuna legge e neppure nessuna maggioranza positiva a favore di una legge: un conto e mettere insieme dei voti per bocciare, ben altro è invece quello di varare una normativa complessa e equilibrata. Con quali forze lo si farebbe? Con una esercito che mischia popolari e An, pezzi di Forza Italia e singoli suffragi di cattolici eletti nei Ds con i leghisti integralisti a fare da collante? È una ipotesi irrealistica. Insomma la surrettizia unità dei cattolici ha un potente potere di veto ma non ha una vera forza «costruens».

Eppure se questo segnale è già allarmante non può sfuggircene un altro. Si è arrivati al voto con molte legittime preoccupazioni: non produrre un clima di contrapposizione esasperata, non provocare lacerazioni che si ripercuotessero in qualche modo sul governo, ricerca estenuante di mediazioni per non far schierare su barricate contrapposte parlamentari che fanno parte della stessa maggioranza e che lavorano gomito a gomito. Tutto questo ha sostanzialmente oscurato il significato di questa prova. C'è da chiedersi se questa sordina volontaria non finirà per provocare nei tempi medi lacerazioni più grandi di quelle che voleva evitare. Perché da una parte ha impedito alla sinistra e a tutti i laici comunque collocati di rivendicare un proprio tratto di identità forte sul terreno dell'etica e dei diritti dei cittadini. Dall'altra ha permesso il cementarsi un voto cattolico che sembra rispondere più ad una «coazione a ripetere» vecchi schieramenti (con l'eccezione ammirevolissima della ministra della sanità) e vecchi atteggiamenti piuttosto che fare i conti con una realtà complessa e magmatica come quella della maternità, della caparbietà con cui coppie - di ogni tipo - perseguono l'obiettivo di un figlio, del confine continuamente sfuggente tra le tecniche mediche che sono a disposizione e di quelle che ogni giorno si aggiungono. Tutto questo è rimasto sullo sfondo, non ha saputo «darsi» una propria voce che travalicasse anche quella dei partiti e degli schieramenti, che avesse una propria autonomia come lungamente è avvenuto, in passato, col movimento e la cultura delle donne.

Di questi problemi si è finito per discutere poco, per distinguersi poco, per ascoltare poco. Tutta questa «souplesse» ci lascia in mano una specie di terremoto. Le dimensioni dei danni del sisma le scopriremo, al solito, solo tra un po'.

C.F.

ROBERTO ROSCANI

LE REAZIONI

Dopo la conta la maggioranza cerca un'intesa Ma l'Udr attacca: «Sarebbe gravissimo insabbiare»

ROMA Dopo la prova di forza si cerca una via d'uscita. La maggioranza di cattolici che sulla fecondazione eterologa ha ottenuto la vittoria alla Camera non è omogenea, e a chiedere una rapida approvazione della legge così come è stata modificata sono soprattutto gli esponenti del Polo e dell'Udr. Ieri lo ha fatto Clemente Mastella. «Se si pensa di bloccare la legge si stravolgono le regole democratiche - ha detto l'esponente cossighiano -, altrimenti verrebbero stravolte le regole democratiche e parlamentari». Ma tra Ds e Popolari, che alla fine fanno parte della stessa maggioranza, si è cominciato a riannodare i fili della

trattativa. Primo obiettivo, far passare del tempo. Rasserrenare il clima, anche per non rischiare che questa vicenda, finora sleagata dagli equilibri di governo, finisca con il tirare dentro la polemica l'esecutivo. Prima fra tutti Rosy Bindi alla quale le donne della sinistra in questi giorni hanno chiesto di scendere in campo per varare un regolamento sulla fecondazione.

È quindi difficile che già nella seduta di mercoledì prossimo, quando la commissione affari sociali si riunirà, venga sciolto il nodo del nuovo relatore della legge.

Marida Bolognesi, la diessina che presiede la commissione ha

MERCOLEDÌ COMMISSIONE Dovrà essere nominato un nuovo relatore dopo le dimissioni della diessina Marida Bolognesi

si come modificata dal voto dell'altro ieri o se il nuovo relatore dovrà redigere un nuovo testo.

Ieri intanto è stato il giorno degli strascichi polemici. Dei plausi e del rammarico.

abbandonato il suo ruolo di relatrice, e così si dovrà intanto trovare chi la sostituirà. E poi si aprirà una discussione, che non sarà certo breve, per capire se la legge dovrà essere ripresentata co-

Secondo il cardinale Ersilio Tonini, la decisione di vietare la fecondazione eterologa il Parlamento ha scelto di privilegiare il diritto del figlio ad avere una famiglia unita e ad avere la certezza delle proprie origini. «Nel dibattito - ha detto il prelato -, si sono confrontate due diverse visioni. Da un lato chi ha come metro di misura il diritto del figlio ad avere una famiglia completa e a sapere chi sono i propri genitori, dall'altro chi ha come unico riferimento il desiderio della madre. Con la decisione di ieri si è rispettato il criterio di maternità e paternità che ha la sua derivazione nell'appartenenza di sangue».

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: ☐ 12 mesi ☐ 6 mesi

Numeri: ☐ 7 ☐ 6 ☐ 5 ☐ 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

☐ Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

☐ Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
☐ Carta Si ☐ Diners Club ☐ Mastercard ☐ American Express
☐ Visa ☐ Eurocard Numero Carta.....
Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Roscani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A." PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
■ 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 34,9), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)
n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), n. 6 L. 600.000 (Euro 309,9).
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale

Festivo

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.230,5) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)
Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3); Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Arece di Vendita
Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cerdacci, 1/14 - Tel. 010/540184 - 567-6 - Padova: via Garibaldi, 108 - Tel. 049/875144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/420089-1 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telefax 02/70001941
Direzione Generale e Organica: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671891 - Telefax 02/6718950
00192 ROMA - Via Bovio, 6 - Tel. 06/25781 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6718971
40121 BOLOGNA - Via Del Borgo S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4210955 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/574849/561277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica, Padova Dugnano (Pd) - S. Stale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57, 350 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

◆ **Francesca Izzo:** «La legge Bolognesi era un punto di mediazione molto alto. Ora tutto viene lasciato all'arbitrio»

◆ **Gloria Buffo:** «È prevalsa l'idea sbagliata che questo problema riguardi la coscienza invece ha a che fare con la politica»

◆ **Marcella Lucidi:** «Io in commissione ero stata favorevole... poi essendo cattolica in aula ho votato contro l'eterologa»

IN
PRIMO
PIANO

«Fecondazione, ora intervenga Rosy Bindi»

Le donne Ds: «Un regolamento ministeriale. Meglio nessuna legge piuttosto che questa»

CINZIA ROMANO

ROMA Il cammino della legge sulla fecondazione assistita ora è tutto in salita. Lo scontro è il voto alla Camera che ha buttato all'aria il lungo e faticoso lavoro di mediazione avvenuto in commissione rende impossibile un iter rapido del provvedimento. E soprattutto insinua il dubbio che forse una legge che è un lungo elenco di divieti non serve; e che la discussione approfondita che non c'è stata nei partiti e nel paese è ora necessaria. Tra le donne dei Ds, pur con accenti diversi, le perplessità e i dubbi emergono ora con forza. Ma davvero una radicalizzazione dello scontro non era prevedibile?

Francesca Izzo, coordinatrice delle donne dei Ds, resta convinta che la legge rappresentava un punto di mediazione alto e accettabile. «Il lavoro di preparazione svolto in commissione Affari sociali metteva al riparo dal rischio di strumentalizzazioni politiche. La destra invece ha deciso di cavalcare questa campagna su una materia così delicata che desta preoccupazioni non solo tra i cattolici ma anche tra i laici», spiega la Izzo. Che ammette: «Io ad

esempio ho dubbi sull'accesso alla fecondazione assistita alle single. Mentre sull'interruzione della gravidanza la decisione spetta solo alle donne, la procreazione coinvolge anche l'altro e naturalmente il nascituro». Ed ora, il paradosso, è che impedendo una soluzione equilibrata, rispettosa delle diverse concezioni religiose ed etiche, tutto viene lasciato all'arbitrio con nessuna garanzia per le donne e i nascituri che si vorrebbe tutelare.

«Certo sarebbe stato necessario un dibattito più ampio. Anche all'interno dei Ds la discussione è stata limitata e non ha coinvolto tutto il partito - osserva la Izzo -. Ora, se una posizione vuole prevalere sulle altre, inevitabilmente renderà impossibile varare una legge. Che doveva avere come obiettivo quello di governare lo sviluppo tecnologico in questo campo».

Più drastico il giudizio di Gloria Buffo, deputata Ds: «È prevalsa l'idea che questo fosse un tema che rispondeva più alla coscienza che alla politica. Ma i parlamentari non possono sostituirsi alla coscienza dei cittadini; quindi meglio non legiferare. La verità è che invece lo scontro è stato tutto politico». Per la Buffo il di-

battito e la discussione fra le donne c'è stata, la verità «è che ci sono posizioni diverse tra di noi a cui dovremmo abituarci. Anche all'interno di noi diessine. Non è un mistero che molte di noi ritenevano più utile limitarsi ad un regolamento del ministero della sanità o ad una legge cosiddetta leggera, con poche norme sui centri e i diritti del nascituro. Inoltre c'era fra noi chi avanzava dubbi sull'opportunità di andare ad una soluzione di mediazione così anticipatamente. È prevalsa invece l'idea di una legge ampia, frutto subito di mediazione fra le diverse posizioni».

ELENA CORDONI
«Su quella legge così stravolta non si può proseguire. Dunque l'iter non sarà breve»

Spero - spiega la Buffo - che questa vicenda convinca chi nutriva dubbi che in questo campo meno si legifera e meglio è. E che le mediazioni si fanno alla fine, dopo aver fatto comprendere a tutti le tue posizioni».

Marcella Lucidi, cristiana sociale e deputata dei Ds, in commissione aveva votato a favore

della fecondazione eterologa. In aula invece si è espressa contro. «Ma non perché influenzata dalle posizioni del Vaticano. Ho avuto grandi inquietudini, inevitabili quando la scienza tocca i confini della vita. Di fronte al diritto del nascituro, alla formazione della sua identità rispetto alle figure genitoriali ha prevalso in me il diritto del neonato. Certo resta il dilemma del legislatore su materie così delicate, ma credo che un limite alle nuove tecniche e alla scienza vada posto».

Elena Cordoni, deputata ds e firmataria di una delle legge presentate sul tema, resta convinta che una normativa ancora oggi è opportuna ma è impossibile proseguire sul testo votato in aula: «Su quegli emendamenti noi non siamo disponibili. Certo si apre un delicato problema politico. Comunque è facile prevedere che l'iter non sarà breve. Anzi».

Come proseguire? La via d'uscita che indicano la Buffo e la Cordoni, visti inevitabilmente i tempi lunghi della legge, è un atto amministrativo del ministro della Sanità che emani direttive per l'attività dei centri. E che si apre una discussione non solo nella aula parlamentare ma nel paese.



Gloria Buffo responsabile Sanità per i Ds

Angelo Palma

L'Ordine dei medici
«Il nostro codice non la vieta»

Il nostro codice deontologico non vieta la fecondazione eterologa. Alla Camera si è assunto un atteggiamento eccessivamente radicalizzato che renderà difficile l'iter della legge. Lo afferma il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici Aldo Pagni in merito alla bocciatura della fecondazione eterologa da parte della Camera dei Deputati. «La legge - dice Pagni all'Adnkronos - in qualche modo era arrivata ad un punto di compromesso tra posizioni diverse e contrastanti come aveva fatto il codice deontologico nel 1995 ed anche nella nuova stesura. Speravamo quindi che nel frattempo ci fosse un miglioramento e una presa di posizione più serena anche perché senza la legge diventa tutto problematico. Per quanto riguarda l'eterologa, non vietata dal nostro codice deontologico, credo che sia un problema di consapevolezza della coppia e, soprattutto, la legge dovrebbe garantire che il nascituro non venga danneggiato per il disconoscimento di paternità che potrebbe avvenire a distanza di tempo dall'evento. È solo un problema di coscienza». L'art. 42 del codice nuovo deontologico recita: le tecniche di fecondazione hanno lo scopo di ovviare alla sterilità; è fatto divieto al medico, anche nell'interesse del bene del nascituro, di attuare forme di maternità surrogata, forme di fecondazione assistita al di fuori di coppie eterosessuali stabili, pratiche di fecondazione assistita in donne in menopausa non precoce, forme di fecondazione assistita dopo la morte del padre; è prescritta ogni pratica ispirata a pregiudizi razziali; non è consentita la selezione dei gameti; è bandito ogni sfruttamento commerciale, pubblicitario e industriale dei gameti; sono vietate pratiche di fecondazione assistita in studi, ambulatori o strutture privi di idonei requisiti.

Qualcuno teme che il blocco della legge alimenti il mercato nero e favorisca il viaggio della speranza all'estero. Ma quanto costa rivolgersi a centri fuori dai confini nazionali? «La situazione negli altri paesi - afferma il dottor Claudio Manna, ginecologo - è molto più limpida, non c'è la deregulation italiana. In Francia la fecondazione eterologa non è consentita, in Germania, in Spagna, sì».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Romano Forleo, 65 anni, a lungo primario al romano ospedale Fatebenefratelli, professore all'Università di Tor Vergata, già segretario regionale della Dc e oggi tra i cristiano-sociali, è una figura di spicco nel mondo dell'ostetricia e ginecologia cattolica.

Professor Forleo, all'indomani della débacle del dibattito sulla fecondazione assistita, da cattolico, da medico e da militante politico del centrosinistra, si sente vittorioso o sconfitto?

«Non siamo di fronte a una vittoria della destra, come scrivono i giornali di quel fronte. Non c'è una destra vincitrice su una sinistra che non ha saputo accettare le istanze del mondo cattolico. La chiusura alla fecondazione eterologa non sarebbe mai passata se i cattolici militanti del centro-sinistra, ma anche molti esponenti non cattolici dei Ds, non avessero votato contro».

Allora è da cattolico che sente di aver vinto?

«Non solo per questo. Conosco senatori e deputati laici seriamente preoccupati di questa legge. Personalmente, ho amici tra scienziati di valore, come Flamigni, che l'hanno ispirata. Ma ho sempre visto come un grande pericolo per

gli scienziati il miraggio dell'onnipotenza: il sogno di entrare senza limiti nei delicati momenti del nascere».

Il delirio d'onnipotenza scatta quando il seme che lo scienziato usa non è quello dell'uomo che la donna ha sposato al municipio o in chiesa?

«La broma d'onnipotenza riguarda in generale la fecondazione assistita: non si può trattare un embrione umano come un embrione di cavallo. Quando essa è eterologa il problema diventa questo: è lecito, per un desiderio di paternità o maternità, attingere ciò che manca, embrioni, ovuli, semi da un frigorifero? E questo perché? Perché la donna vuole un figlio "tutto suo" o perché lo vuole un uomo che trova una donna disposta a offrirgli un ventre per la gestazione. È desiderio egoistico, non è oblativo, non è orientato al bene del bambino. Negli Stati Uniti

s'arriva a scartare gli spermatozoi d'un marito non troppo brillante e a scegliere quelli del premio Nobel, sperando che il figlio nasca genio. Ma non è finita: l'inseminazione eterologa introduce un principio di disparità tra madre e padre, una "naturale", l'altro "adottivo" e questo dopo porterà guai».

Insomma, rende esplicita quella naturale disparità tra i sessi per cui in antico si diceva che «mater semper certa»... E il padre, con ancestrale timore maschile, no. Passiamo a un'altra disparità. L'articolo uno della legge affossata diceva che la sterilità è una malattia, quindi c'è diritto alla cura. Può esistere un diritto alla cura solo per alcuni, i

“Il pasticcio è stato inserire la questione coppie quando non esiste un loro status giuridico”



cittadini sposati, e gli altri no?
«Questa legge non parlava di cura della sterilità: la fecondazione assistita non leva il male, offre uno strumento per aggirarlo.»
Anche un fegato trapiantato non cura quello malato: lo sostituisce. Proibirebbe il trapianto a qualcuno per motivi extra-medici?
«Non parliamo di organi, qui. Par-

liamo di embrioni, di esseri umani. E come medico, poi, come faccio a distinguere una coppia di fatto da una coppia estemporanea, o da due persone che si mettono insieme in modo strumentale? Una coppia di fatto, per me, sono due persone che arrivano dicendomi, nei fatti appunto, "non crediamo nel matrimonio, né civile né religioso"....»

Ma si può credere nel proprio amore, e nella voglia di dargli un esito in un figlio, senza credere nell'istituzione. Non trova?

«Il pasticcio è stato aver inserito la questione delle coppie di fatto in questa legge, senza che esista ancora un loro stato giuridico, qualcosa che assicuri che poi tutt'è due rispetteranno l'impegno preso mettendo un bambino al mondo».

Da cittadina: si ha la sensazione che il pasticcio vero nasca da una

voglia del centro cattolico di contare. Che la politica, in senso non nobile, abbia avuto la meglio. Sensazione sbagliata?

«La forzatura politica è stata aver messo qui dentro la questione delle coppie di fatto. E buttare tutto all'aria ora per questo, questo sì che è inaccettabile».

E a che condizioni a suo parere, professor Forleo, si potrebbe ridiscutere?

«Stabiliamo i limiti della fecondazione omologa. Mettiamo dei paletti. Poi mettiamoci intorno a un tavolo: togliamo di campo i grandi affari che ci sono dietro e ridiamo dignità, anche scientifica, a questo settore. Parliamo della fecondazione eterologa, cercando la legge del minor male possibile e rispettando il principio della maggioranza. Tenendo conto che, in questo momento storico, la Chiesa è spesso più profetica del mondoscolare».

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità

